

7

INCUBO IN DIESIS



Concorso 2026



I corti di Librogame's Land

INCUBO IN DIESIS

«Ancora una volta!»

«Mamma, basta» piagnucoli. «Sono stanco...»

La bacchetta sferza l'aria con uno schiocco.

«Sarai stanco quando lo dirò io. Abbiamo solo altri due giorni prima del concerto. Vuoi farmi fare brutta figura?»

Scuoti la testa prima di chinarla di nuovo sul pianoforte. I polpastrelli scivolano sull'accordo di Do Maggiore.

«NO, NO, NO! Così non va, Franz!»

«S-Scusa... è che mi fanno male le mani. Se mi lasciassi riposare, domani andrà meglio.»

Tua madre stringe entrambi i guanti sulla bacchetta, quasi a spezzarla; fa una smorfia e allenta la presa.

«Sarà meglio che sia così.»

Corri nella tua stanza prima che cambi idea e crolli a peso morto sul letto, annegando il viso nelle lacrime.

Domani andrà meglio, ti ripeti.

Forse un giorno te ne convincerai davvero.



Regolamento

In questo librogioco sarai il piccolo Franz, tormentato dalla musica anche mentre dorme.

Se durante la lettura ti imbatteai in una parola tronca (esempio: __CILE), dovrai darle un senso compiuto aggiungendo al paragrafo in cui ti trovi il numero della nota più adatta secondo lo schema seguente:

+1	+2	+3	+4	+5	+6	+7
DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI

Se le prime lettere del paragrafo coincidono con la nota scelta, puoi proseguire la lettura.

Tieni inoltre a mente alcune **Chiavi** quando le incontri: daranno accesso a dei paragrafi speciali che a loro volta ti condurranno a uno dei 5 epiloghi a fine libro.

E ora buonanotte, Franz.

Che la notte ti porti consiglio al paragrafo [1](#).

1

«La colazione è pronta!»

Spalanchi gli occhi ancora gonfi e sei già in cucina. Le dita inguantate di tua madre danzano tra i fornelli con insolita grazia.

«Cosa vorresti, tesoro? Del latte? Del succo di frutta?»

Emetti un lungo sospiro.

«Potrei avere qualcosa di più **__IDO** oggi?»

2

Affondi nella sedia. Di fronte a te, un'anemica porzione di porridge.

«Vedi di darti una mossa.» Tua madre è china sul lavello; l'acqua scroscia a tratti. «Oggi non voglio scuse.»

Resti in silenzio e allontani la ciotola. Non hai fame. Appoggi la testa sul tavolo, attirando così il suo sguardo.

«Beh, si può sapere ora cos'hai?»

Se hai la chiave di **Fa-miglia**, vai al [5](#).

Se hai la chiave di **La-pide**, vai all'[8](#).

Se le hai entrambe, vai al [51](#).

Se non ne hai nessuna, vai al [48](#).

3

Ti fermi accanto al tavolo di vetro all'ingresso del salotto.

Tua madre non si accorge nemmeno del tuo arrivo: se ne sta immobile, concentrata, di fronte a quell'armadio che da sempre ti ha tenuto chiuso a chiave. Per anni hai

fantasticato su cosa potesse contenere di tanto misterioso, e ora le sue ante sono spalancate!

Allunghi il collo, ma la sua schiena ti occlude la visuale.

Se la chiami a gran voce, vai al [52](#).

Se ti nascondi sotto al tavolo e aspetti che si allontanano, vai al [39](#).

4

«A me piace suonare, mamma.» Tiri su con il naso. «Ma non così...»

«E come, sentiamo? Questo è l'*unico* modo che può trasformarti in una stella! Lo faccio per il tuo bene, possibile che non lo capisci?»

Una folata irrompe nella stanza e le scompone i capelli.

«Dobbiamo iniziare, Franz.» Si scosta una ciocca dalla guancia, sfiorando con le dita l'angolo dell'occhio. «Non c'è più tempo.»

Aggiungi un NO (+8) alle note disponibili.

Vai al [29](#).

5

«Papà...» Malgrado gli sforzi, la tua voce è flebile. «Lui com'era?»

Il rumore dell'acqua si interrompe.

«Perché ti interessa così all'improvviso? Era un ottimo pianista, non serve aggiungere altro. L'unico che sapeva incantarmi.» Un sorriso le attraversa la bocca, e una vibrazione delle labbra lo spezza. «Ma era anche un

ubriacone! Un debole, incapace di sopportare il dolore. Ma io non sono come lui!» Ti afferra il braccio e ti trascina con forza fuori dalla cucina. «Io ti renderò una stella, chiaro? *Con o senza il suo aiuto!*»

Vai al [15](#).

6

Sollevi le mani appena ti porge un'intera confezione di fette biscottate. «Serviti pure, c'è anche la marmellata.»

Non te lo fai ripetere e riempi le guance a sazietà.

Solo alla quinta fetta ti accorgi delle briciole che hai sparso sul pavimento, e che stanno attirando orde di formiche. Non ne avevi mai viste così tante. *Tua madre* non lo permetterebbe mai.

Di colpo i denti si chiudono dove non dovrebbero. Lanci un grido e ti porti le mani alla bocca. Quando le allontani, sono sporche di sangue.

«Oh, no, tesoro, ti sei morso! Devi mangiare con più calma. Su, vai in bagno a lavarti. E già che ci sei, dì a tuo padre di sbrigarsi.»

«M-Mio padre?»

«Certo, la colazione è pronta anche per lui.»

Corri in bagno senza esitare. Ti brillano gli occhi.

Vai al [10](#).

7

«La tua mamma aveva giustappunto preparato una Frankfurter Kranz da leccarsi i baffi!» Dal nulla ti porge

un vassoio su cui sovrasta questa regina calorica. «Sii gentile, portane una fetta anche a tuo padre.»

«M-Mio padre?»

«Certo, non vorrai fare l'ingordo. Dovrebbe essere in bagno, digli di sbrigarsi.»

Ti brillano gli occhi.

Afferri un piattino e corri subito da lui.

Memorizza la chiave di **Do-lce** e vai al [10](#).

8

«Non ho dormito bene. C'era questa “cosa” che mi terrorizzava. Aveva il collo spezzato e... e... sembra assurdo, ma a ripensarci quasi mi somigliava.»

Il rumore dell'acqua si interrompe bruscamente.

«È ovvio che quella era la rappresentazione della tua ansia. Se ti impegnassi di più, non faresti simili incubi.»

Ti afferra il braccio e ti trascina con forza fuori dalla cucina. «Forza, non perdiamo tempo!»

La sua mano trema molto più del solito.

Memorizza la chiave di **Si-ntomo** e vai al [15](#).

9

Cadi dal letto e sbatti la fronte sul parquet. Un fascio di luce ti acceca, distraendoti dal dolore.

È già mattina?!

Le ginocchia tremano e fatichi a rimetterti in piedi.

Un usignolo cinguetta sul davanzale della finestra. Le sue ali dorate ti donano un miraggio di serenità. Poi spicca il volo e scompare. Come lo invidi...

Se hai la chiave di **Mi-sterio**, vai al [19](#).

Altrimenti, vai al [12](#).

10

Spalanchi la porta e lui è lì, con un asciugamano che gli cinge la vita e uno con cui si sta asciugando il viso.

«Franz, sei tu?»

Annuisci, le parole ti si strozzano in gola dall'emozione. Poi un brivido ti travolge. Quando si scopre il volto, tutto ciò che ammiri è una massa scura senza forma.

Indietreggi fino a sbattere la schiena contro la parete. Stai tremando, ma lui resta calmo: «Per favore, mi aiuteresti a lavare la __CCIA?»

11

«Dopo possiamo giocare un po' insieme» aggiunge con tono gentile. «Che ne dici, campione?»

Insieme...

Rilassi i muscoli, afferri una pezza e gratti via ogni traccia di calcare finché il vetro non splende.

«Va meglio? Starai con me adesso, vero?» Ti volti, ma lui è sparito. «Papà...?»

Un senso di terrore ti opprime.

Se hai la chiave di **Do-ice**, vai al [33](#).

Altrimenti vai al [18](#).

12

Ti precipiti per le scale ancor prima di sentire le quotidiane urla di tua madre: è già così irritabile che non vuoi darle ulteriori motivi per rimproverarti.

Entri in cucina di corsa. È vuota!

Respiri a tratti mentre ti guardi attorno. Le stoviglie di ieri sera sono ancora accatastate nel lavello.

Non è da lei...

Se hai la chiave di **Si-ntomo**, vai al [17](#).

Altrimenti, vai al [34](#).

13

«Miccia? Quale miccia?»

Solo ora distingui un crepitio serpeggiare nell'aria. Fai appena in tempo ad abbassare lo sguardo che l'ordigno esplode in una ventata rovente.

Non hai nemmeno il tempo di urlare.

Vai al [21](#).

14

«Fai in fretta!» Si inginocchia davanti a te. «Voglio poterti guardare...»

Il cuore batte all'impazzata. Ti scolli dal muro, afferri una pezza e strofini senza sosta il suo volto. La stoffa si tinge di nero e diventa più pesante a ogni passata.

«Non va via, papà...» singhiozzi. «Non va via...»

Se hai la chiave di **Do-lce**, vai al [31](#).

Altrimenti vai al [35](#).

15

La giornata pareva infinita.

Le mani formicolano da matti e nella testa rimbombano solo i rimproveri di tua madre. Per quanto cerchi di fare del tuo meglio, per lei non è abbastanza. Non lo è mai.

Ti rannicchi tra le lenzuola.

Vorresti davvero che qualcuno ti abbracciasse, assicurandoti che questo maledetto inferno finirà presto.

O forse devo essere io a farlo finire...?

Non fai in tempo a rifletterci che le palpebre franano come macigni.

Vai al [40](#).

16

Riapri gli occhi, sospeso nel vuoto.

Uno specchio si materializza davanti a te. La tua immagine è distorta; si contorce, sembra urlare. Poi cambia forma, e una mano trapassa il vetro.

Ti sfugge un grido e scatti all'indietro, ma un muro invisibile ti blocca. Ammiri impotente la cerea figura che emerge. La sua testa ciondola di lato, come se il collo fosse di gomma. Le dita livide si allungano, serpentine, pronte a ghermirti.

Si avvicina ancora. L'odore che sprigiona è nauseabondo, ti senti mancare.

Se hai la chiave di **Sol-uzione**, vai al [20](#).

Altrimenti, vai al [24](#).

17

Ti sposti nello studio. I raggi del sole filtrano a fatica dalle serrande abbassate e non arrivano nemmeno al telo che copre il pianoforte al centro della stanza. Lo fissi per qualche secondo prima che la testa inizi a vorticare.

Esci in fretta e passi in rassegna tutti gli angoli della casa, ma di tua madre non vi è traccia.

C'è solo un posto che non hai ancora controllato.

Vai al [3](#).

18

Lo cerchi ovunque, e lo sguardo cade sulla tua immagine riflessa. La pelle si liquefa, lasciando il posto a una pallida figura dal collo innaturalmente piegato.

Anche se chiudi gli occhi, la vedi attraverso le palpebre.

Le sue orbite vuote sono due buchi neri che ti inghiottono al loro interno. Il cuore ti perfora il torace mentre sprofondi nell'oscurità.

Memorizza la chiave di **La-pide** e vai al [21](#).

19

Verità... La voce di quella strana entità è ancora vivida. Chissà cosa cercava di dirti. Il tarlo della curiosità non smette di scavare. Ti sta logorando!

Devi andare in salotto ed esaminare quell'armadio: tutto ciò che hai bisogno di sapere deve trovarsi lì dentro!

Se hai la chiave di **Si-ntomo**, vai al [3](#).

Altrimenti, vai al [36](#).

20

Mantieni il controllo, non puoi lasciarti sopraffare. È così che ti accorgi di una medaglia legata al suo collo.

Non sarà che...?

«Clara!» Appena pronunci il nome, la creatura sussulta.

«Sei tu, non è vero?»

Le sue guance si affossano, rigate dalle lacrime.

«La mamma trattava così anche te?»

Con un movimento quasi impercettibile, china il capo. Di colpo senti molto freddo.

«Come ti senti ora?»

Rialza lo sguardo. Esita, poi schiude le labbra: «__A!»

21

Ti svegli di soprassalto. I vestiti sono intrisi di sudore e il petto ti duole. Ingoi un grumo di saliva che si incastra in gola, mozzandoti il respiro.

«La colazione è pronta!» grida tua madre dal piano di sotto. «Muoviti!»

Porti le mani ai capelli e li tiri fino a bruciare. Ma il dolore, lo sai, non può destarti da *questo* incubo...

Vai al [2](#).

22

Resti di bottiglie iniziano a fluttuare nell'aria. Il pungente odore d'alcool ti fa piegare il naso.

«Pa...pà...» singhiozza mentre si graffia le braccia.

«Non è colpa tua. È la mamma la vera colpevole.» Il sangue ti scorre nelle vene come un fiume in piena. «Vedrai, grazie alla mia __**MA** gliela farò pagare!»

23

«Mi dispiace...» le sussurri. «Non è così che uno dovrebbe sentirsi libero.»

Resta in silenzio, poi ti indica una fitta nebbia che si espande alle sue spalle. Le tue gambe si muovono da sole malgrado il tremore. Inciampi, ma Clara ti sorregge.

Se solo qualcuno avesse potuto fare lo stesso per lei...

Scoppi a piangere. Vorresti ringraziarla, ma la foschia l'ha già avvolta. Non senti più neanche il peso della sua mano.

Ora esisti solo tu.

Vai all'[**EPILOGO D.**](#)

24

Le cavità vuote dei suoi occhi ti scandagliano l'anima. Non riesci più a controllare il respiro. È convulso, dilaniante, temi che il petto possa scoppiare da un momento all'altro.

«**AIUTO! QUALCUNO MI AIUTI!**»

L'oscurità che ti circondava ribolle e si dirada. Il severo volto di tua madre ora riempie ogni spazio e continua a crescere a dismisura.

«Ti prego, mamma...» piagnucoli. «Questa creatura mi tormenta, non ne posso più! Fai qualcosa, **UCCIDI__!**»

Se hai la chiave di Re-spinta , puoi inserire <u>solo</u> la nota LA!

25

Solitudine. Disperazione. Tua madre non ha solo ucciso Clara: l'ha distrutta!

L'abbracci forte. Ti sembra di stringere una scultura di ghiaccio. Lei rimane immobile e scoppia a piangere. Un lamento terribile, angosciante.

«Va tutto bene...» La gola ti brucia. «Ci sono io con te!» Chiudi gli occhi e ti rilassi. Ogni dolore, ogni sofferenza, fluisce via dal tuo corpo. Ora il freddo è piacevole. Così piacevole da non volerti staccare...

Vai all'[EPILOGO B.](#)

26

Famiglie intere assisteranno al concerto, per non parlare degli innumerevoli critici. Tua madre ha speso parole così generose da trasformarti ai loro occhi in un secondo Mozart. Ma tu sei Franz. Ed è solo così che vuoi vivere.

Clara ti sorride appena, poi i suoi contorni sfumano. Ti lanci su di lei per abbracciarla, ma le tue mani si perdono in banchi di nebbia. Non sai se la rivedrai più. Speri solo che sappia quanto ti dispiace...

Vai all'[EPILOGO A.](#)

27

Mille aghi invisibili ti trafiggono.

«Lo sto già facendo.»

Sollevi d'impulso un braccio, poi anche l'altro. Spalanchi i palmi, con i quali ti stringi il collo. Premi con tutto te stesso, una violenza che non credevi di possedere.

Più forte...

Lentamente perdi il controllo del corpo. La vista si arrossa, distinguendo a malapena i ghigni che si nutrono dei tuoi spasmi. Anche le risate, prima intense e rivoltanti, diventano ovattate; quasi piacevoli. Piacevoli come questo dolore. Piacevoli come la tua libertà.

Vai all'[EPILOGO B.](#)

28

Laggiù, oltre lo specchio in frantumi, una fitta nebbia si espande. Le tue gambe si muovono da sole, facendoti inciampare più volte per il tremore. Infili una mano in tasca e senti pungere. Il dolore ti rasserenà.

Andrà tutto bene...

Avanzi deciso e oltrepassi Clara. Un sorriso le scivola sul volto. Non è così che doveva andare. È ingiusto!

Scuoti la testa e continui ad avanzare a passi sempre più svelti mentre estrai l'acuminata chiave della tua libertà.

Vai all'[EPILOGO C.](#)

29

Le orecchie non smettono di ronzare. Non ricordi nemmeno da quanto tempo sei di nuovo sdraiato sul letto. Schiacci la testa sotto il cuscino nella speranza che l'eco di tutte le grida della giornata svanisca presto.

«Perché...?» La tua voce è ridotta a un rantolo. «Perché devo soffrire così? Perché non puoi volermi bene come tutte le altre mamme?»

Aspetti a lungo una risposta. Troppo a lungo. Alla fine non ti resta altro che piegarti alla stanchezza.

Sei solo, accettalo...

Vai al [16](#).

30

L'aria si ispessisce. È soffocante.

«L'ho già fatto.» Il suo ghigno ti gela. «Ora tocca a te liberarti della minaccia.»

Le tue mani si muovono da sole e afferrano il collo della creatura, che non reagisce. I suoi muscoli sono più duri di quanto immaginassi. Senti il battito, è così reale!

«Più forte, Franz» ti incita. «La libertà è vicina!»

Premi con tutto te stesso, una violenza che non credevi di possedere. Ti disgusti!

«Basta, non voglio! Sono davvero costretto a farlo...?»

La voce di tua madre tuona: «__!»

31

Ti ricordi della torta che hai con te. Passi un dito sulla crema al burro e tracci due cerchi sul suo volto, insieme a una larga curva all'insù. Al tatto è così gelido.

«Mi vedi ora?» Le lacrime sgorgano e la voce si fa concitata. «Riesci a vedermi?!»

La sua espressione è immobile. Allunga le braccia verso di te e ti stringe forte. Sempre più forte. Finché non ti manca il fiato.

Memorizza la chiave di **Fa-miglia** e vai al [21](#).

32

«Quelli che vedi sono i miei trofei. Medaglie, targhe, coppe... ricordi di una carriera buttata al vento per colpa del mio dannato altruismo.» Si avvicina le mani agli occhi, trasformandole in pugni. «Nel tuo sangue scorre un enorme talento. Per questo voglio tu abbia successo.»

Fai un passo avanti per leggere le incisioni sulle placche e tua madre richiude l'armadio con un colpo secco. «Ora andiamo a esercitarci. Ricorda, è per il tuo bene!»

Bugiarda...

La segui senza protestare, ma nella mente risuona un solo pensiero: tua madre non si chiama affatto “Clara”!

Memorizza la chiave di **Sol-uzione** e vai al [29](#).

33

Lo cerchi ovunque, e lo sguardo ricade su una fila di formiche che stanno trascinando via i guanti di tua madre. Come hanno fatto a rubarglieli? Ora si infurierà!

Li raccogli di scatto, lasciando cadere dal loro interno dei lembi di carne carbonizzati. Segui ipnotico i loro rimbalzi che tingono il pavimento di dense chiazze.

Poi i guanti prendono vita e si avventano sul tuo collo.

Vai al [21](#).

34

Spalanchi la porta dello studio e sorprendi tua madre mentre solleva il telo dal pianoforte.

«Stavo per chiamarti. Siediti, ne avremo per molto!»

«G-Già iniziamo? Non ho nemmeno fatto colazione.»
«Siccome ieri non avevi fame, ho pensato di sfruttare meglio la mattinata. Domani c'è il concerto, e la tua esibizione è ancora lontana dalla perfezione!»
Il labbro ti trema e il respiro si spezza in piccoli rantoli.
«No, ti prego, basta... Non ne posso più...»
Lo sguardo di tua madre si ghiaccia all'istante.
«Stai dicendo che vuoi rinunciare? Vuoi davvero mandare tutto a monte proprio ora che siamo a un passo dal traguardo?!»
Se annuisci, vai al [41](#).
Se scuoti la testa, vai al [4](#).

35

Serri i denti e ti sfugge una smorfia. Porti un dito alla bocca: perdi ancora molto sangue.
«Resisti, papà!»
Allunghi il dito verso il suo volto e tracci due cerchi, insieme a una larga curva all'insù. Al tatto è così gelido.
«Mi vedi ora?» Le lacrime sgorgano e la voce si fa concitata. «Riesci a vedermi?!»
All'improvviso, una mano gli squarcia il basso ventre. Ti ribalti all'indietro dallo shock. Non riesci più a muoverti, né a gridare.
Il sangue cola, mutando la sua espressione. Emette un sussulto e si accascia di lato. Alle sue spalle, emerge una pallida figura dal collo innaturalmente piegato; le orbite vuote ti fissano come volessero inghiottirti. Si porta la

mano al volto, tra le cui dita scivola un fegato lucido, ed esplode in un pianto isterico che ti perfora le viscere. Memorizza la chiave di **La-pide** + **Fa-miglia** e vai al [21](#).

36

Raggiungi il mobile senza intralci. Tiri le ante verso di te, ma sono bloccate. Come sempre, del resto.

«Si può sapere che stai facendo?» La voce di tua madre piomba alle tue spalle facendoti sobbalzare. «Sono ore che ti aspetto nello studio e tu stai qui a bighellonare?»

«Mamma, cosa c'è qui dentro?»

«Nulla che debba interessarti. Vieni con me, stiamo solo perdendo tempo!»

Se insisti, vai al [42](#).

Se obbedisci, vai al [53](#).

37

Sinistri lamenti fuoriescono dalla "minaccia", che tuttavia appare calma.

«MAMMA, FAMMI SMETTERE!»

Per quanto la implori, tua madre non risponde più. A dire il vero, non riesci a scorgerla: il suo viso è avvolto da una fitta nebbia che lenta si trascina verso di te. In pochi attimi, fatichi persino a vederti le braccia.

«F-Franz?!»

Dal nulla, un sussurro. Così vicino, così tangibile. Poi il crudo suono di rami spezzati... e tutto svanisce.

Vai all'[EPILOGO C](#).

38

No, non è così che sarai *libero*...

Stringi i denti e cerchi di strappare via le mani dalla “minaccia”, che lancia un urlo disumano. Si dimena, ti afferra, non vuole lasciarti andare. Le sue unghie sono come artigli che affondano nelle braccia. Ti senti lacerare, ma non demordi.

Con un ultimo strattone cadi all'indietro e sbatti la testa sullo schienale del letto. La luce del sole illumina tua madre, china sul materasso. È pallida in volto e tossisce a ripetizione mentre si regge il collo.

«F-Franz...?»

Ti guardi le mani con ribrezzo. Poi scoppi a piangere.

Vai al [49](#).

39

Le sue dita tamburellano sul bordo dell'anta. Infine richiude l'armadio e si volta. I vostri sguardi si incrociano attraverso il vetro trasparente del tavolo.

«Cosa diamine ci fai lì sotto?!» Ti solleva in piedi tirandoti per un orecchio. «È così che speravi di sfuggire alle lezioni di piano? Ora ti faccio passare io la voglia di fare il furbo!»

Vai al [29](#).

40

Spalanchi gli occhi in una stanza priva di porte o finestre. Diverse ombre si rincorrono sotto di te; scontrandosi, assumono forme grottesche che mordono il suolo.

«Lasciatemi, lasciatemi stare!»

Giri in tondo alla ricerca di un rifugio, ma le pareti si stringono e la stanza si riempie di **VER__**.

41

La pelle del guanto impatta contro la tua guancia.

«INGRATO!» Si regge la mano. «Hai idea dei sacrifici che ho fatto, cosa ho dovuto *perdere* per te? È così che mi ripaghi?!»

Ti massaggi il viso; le parole che pronunci escono sotto forma di gemiti. Tua madre ti solleva per un braccio e ti spinge con forza sullo sgabello.

«Devi suonare, Franz. Suona come se fosse in gioco la tua stessa vita!»

Vai al [29](#).

42

Prova ad afferrarti il braccio, che ritrai in tempo.

«No, mamma!» Alzi la voce. «Voglio che mi spieghi cosa tieni nascosto!»

«Modera i toni, signorino, devi fare quello che ti dico!»

«Costringimi!»

La sua mano si solleva, tesa. Ti ripari le guance, ma il palmo si ferma a mezz'aria e ricade lungo il fianco.

«Se ti accontento, poi mi seguirai senza fare storie?»

Annuisci. Si gratta il collo e inspira profondamente prima di estrarre una piccola chiave dalla tasca, con la quale spalanca i pesanti sportelli.

Vai al [32](#).

43

Minuscoli... viscidii... piovono dal soffitto e in breve coprono ogni spazio.

Annaspi in questo mare revoltante. Li senti strisciare sotto la maglietta, e ora puntano al viso.

Sollevi il mento: una sagoma dal collo spezzato è appesa a mezz'aria. Oscilla lentamente, poi uno spasmo la pervade. Si agita, ti indica, infine si volta e osserva un angolo lontano, ripetendo i movimenti ancora e ancora.

Ti pizzichi le guance, vorresti svegliarti ma non ci riesci.

__**MARE** è l'unica speranza che ti resta!

44

Dopo tutto ciò che sei costretto a patire ogni giorno, non permetterai che questa presenza ti rovini anche la notte.

«Vattene via!»

La figura lancia un grido che scuote la densità del mare.

«È inutile, non mi fai paura!»

Le onde ti investono come un treno. I vermi sono ovunque, si insidiano nelle orecchie, nelle narici...

Ti dimeni a lungo fino a esaurire le forze. Ben presto smetti di opporre resistenza e soccombi nell'abisso.

Memorizza la chiave di **Re-spinta** e vai al [9](#).

45

Remi via, facendoti largo tra i vermi. Non lascerai che quella creatura ti raggiunga!

Alle tue spalle la senti gridare, un urlo penetrante che ti lacera le orecchie come una lama affilata.

Fendi la massa pulsante con tutta la forza che ti rimane. Una nuova cascata di vermi ti spinge in profondità. Riemergi per pochi istanti, ma la pioggia è sempre più fitta. Boccheggia e allunghi un paio di volte le mani in aria prima che l'abisso ti reclami.

Vai al [9](#).

46

Mimi i suoi movimenti: ricambi il dito puntato contro e scruti nella direzione in cui si volta.

Qualcosa brilla nell'oscurità. Ogni volta che torni a guardarla, diventa sempre più nitida. Alla fine, riconosci i complessi intarsi dell'armadio che domina in salotto.

«Ve...ri...tà...»

Il suono che fuoriesce dalla figura appesa è profondo e scuote la massa pulsante in cui galleggi.

«VE...RI...TÀ...!» ripete con maggiore foga.

I vermi si agitano, mutando in onde che ti travolgono e spingono in profondità. Tenti di lottare, di dimenarti, ma le forze vengono meno e ben presto puoi solo lasciarti cadere nell'abisso.

Memorizza la chiave di **Mi-sterio** e vai al [9](#).

47

Simili a dei lamenti, crescono di intensità ogni secondo. Coprirti le orecchie è inutile, il suono ti graffia il cranio dall'interno. Fa dannatamente male!

«SMETTETELA!»

L'eco manda in frantumi una parete, le cui schegge galleggiano nell'aria. Le scansi in massa per farti strada. Ora lo vedi: davanti a te si presenta un gran **CA__NO!**

48

Resti in silenzio, e il rumore dell'acqua si interrompe.

«Vuoi già irritarmi di prima mattina, eh? Fai come ti pare.» Ti afferra il braccio e ti trascina con forza fuori dalla cucina. «Vedremo se avrai ancora abbastanza energie da tenermi il broncio!»

Vai al [15](#).

49

«M-Mi dispiace...» Le parole ti corrodono la gola. «N-Non volevo... I-Io...»

Tua madre ti stringe a sé.

«Va tutto bene.» Il petto le vibra contro la tua fronte.

«Scusami se ti ho portato a tanto. Stavo per commettere di nuovo l'errore più grave della mia vita...»

Le avvolgi le braccia attorno alla schiena.

«Ti voglio bene, piccolo mio. Ti prometto che ora le cose cambieranno!»

Le vostre lacrime si fondono in un unico lamento, mentre il sole vi irradia del suo calore.

Non una nuvola macchia il cielo, e hai la sensazione che sarà così per ancora molto, molto tempo.

Vai all'[EPILOGO E](#).

50

Minacciose lingue incandescenti danzano nel focolare. L'oscurità lotta invano contro il loro incessante bagliore. In mezzo all'incendio che divampa, ti pare di udire dei latrati. No, il calore non ti sta dando alla testa: sono reali, cercano aiuto!

«Resistete» gridi con una voce che non ti appartiene, «ora vi traggio in salvo!»

La tua ombra prende vita e si proietta verso le fiamme. La senti gemere, ma non rallenta il passo. Raccoglie una dopo l'altra delle piccole masse informi che ti consegna tra le braccia. Si muovono viscide come tentacoli. Una ti sfugge a terra e si para sul cammino dell'ombra, che inciampa. Il filo che vi unisce si tende mentre lei precipita con le mani sui carboni ardenti del camino, trascinandoti di peso.

Vai al [9](#).

51

Esiti un istante prima di dare forza alle parole.

Se le chiedi di tuo padre, vai al [5](#).

Se le parli della tetra figura che hai sognato, vai all'[8](#).

52

Tua madre si volta di scatto e prova a chiudere l'armadio, ma la chiave le scivola dalle mani. Si china per raccoglierla, e in quell'istante vedi qualcosa brillare alle sue spalle.

«Mamma, cosa sono quelli?»

Muovi qualche passo in avanti, distinguendo il pallore sul suo volto. Deglutisce, sa di essere alle strette.

Vai al [32](#).

53

Di questo passo la farai solo arrabbiare ancora di più. Forse è meglio che il contenuto dell'armadio resti per sempre un segreto.

«Bravo, vedo che ragioni.» Ti afferra per un orecchio e ti tira a sé con un violento strattone. «Ora ti faccio passare io la voglia di giocare all'investigatore!»

Vai al [29](#).

54

Signore di mezza età, a dozzine: sono strette le une alle altre e singhiozzano all'unisono, causando un baccano incessante. Devi sforzarti non poco per distinguere le conversazioni che si intrecciano tra un gemito e l'altro.

«Non riesco a crederci...»

«Era così talentuosa...»

«Perché l'ha fatto...?»

I loro occhi si perdono oltre le tue spalle. Ti volti e riconosci i complessi intarsi dell'armadio che domina in salotto. Aggrotti la fronte e riallinei lo sguardo.

Le donne sono sparite! Al loro posto, una tetra figura dal collo spezzato ti fissa con le sue orbite scure.

«Ve...ri...tà...» sussurra.

Anche le sue guance sono rigate di lacrime. Lancia un grido e si scaglia contro di te con la furia di un uragano. Memorizza la chiave di **Mi-sterò** e vai al [9](#).



EPILOGO A

Attimi di paura durante il concerto del giovane pianista Franz Geister, crollato all'improvviso sul palco. Trasportato in ospedale, avrebbe rivelato tra le lacrime una serie di abusi subiti dalla madre. La donna, sottoposta a interrogatorio, avrebbe infine confessato. Le sue dichiarazioni riaprono nuove piste sulle precedenti tragedie che hanno colpito la famiglia Geister. Il giovane Franz è stato affidato ai servizi sociali, in attesa di ritrovare la serenità che merita.

EPILOGO B

Lutto nel mondo della musica: il giovane Franz Geister si è tolto la vita nel giorno del suo primo concerto. Sua madre, l'ex pianista Ingrid Geister, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La comunità, sconvolta, si domanda come possa la stessa famiglia essere vittima per due volte di una simile tragedia.

EPILOGO C

Tragedia nel mondo della musica: l'ex pianista Ingrid Geister è stata uccisa stamattina nella sua abitazione. La donna viveva con il figlio Franz, attualmente scomparso. Gli inquirenti non

escludono l'ipotesi di un rapimento, in cui la vittima potrebbe essere rimasta coinvolta nel tentativo di proteggere il giovane. Dai primi rilievi non emergono tuttavia segni di colluttazione. Le indagini proseguono.

EPILOGO D

Annullato il concerto del giovane pianista Franz Geister, svanito nel nulla poche ore prima dell'atteso debutto. Sua madre, l'ex stella del pianoforte Ingrid Geister, è sotto shock. Il ragazzo si sarebbe ritirato a dormire come di consueto la sera precedente, ma al mattino era già scomparso. Nessun indizio evidente è stato rinvenuto nella loro abitazione. Le forze dell'ordine stanno vagliando ogni pista.

EPILOGO E

Standing ovation per la prima del giovane pianista Franz Geister. Dopo essere stata vittima di numerose disgrazie, la sua famiglia appare di nuovo alla ribalta. Sua madre, l'ex stella del pianoforte Ingrid Geister, ha tuttavia dichiarato che le prossime esibizioni non saranno imminenti, smentendo le voci su dei concerti già organizzati. Non resta che attendere e augurarci che sia solo l'inizio di una lungimirante carriera!